

23 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si sciolgano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 35, 4-7)

Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi". Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.

Salmo 145 (146)

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (Gc 2, 1-5)

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello", non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 7, 31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

Sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio; l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Oppure:

Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti.

Dopo la Comunione

O padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Apriti!



In questa liturgia domenicale, il Signore ci rivolge una Parola che apre orizzonti di vita nuova: l'incontro coinvolgente e personalissimo con Lui ci restituisce orecchi per ascoltare e una lingua per annunciare la bellezza operata da Lui ("Ha fatto bene ogni cosa"). Si tratta di quella bellezza che è la dignità originaria dell'uomo, fatto da Dio per ascoltare e rispondere alla parola che l'Altro/altro gli rivolge.

Il Vangelo ci porta in un contesto pagano, dove incontriamo Gesù che varca i confini geografici, culturali e religiosi di Israele aprendo anche per i pagani la porta della salvezza. Dopo la polemica con i farisei di domenica scorsa su ciò che è puro e impuro, Gesù sembra infrangere in modo definitivo le barriere che separavano l'uomo, ogni uomo, da Dio. In questo episodio (come in quello precedente della donna siro-fenicia) si può iniziare a riconoscere che Gesù è venuto per portare **ad ogni uomo** la promessa della salvezza, per aprire tutti (Israele e il mondo pagano) all'incontro con Lui.

Qui in terra straniera, viene condotto a Gesù un sordomuto, cioè un uomo che a causa della sua sordità ha una certa difficoltà di parola, è impossibilitato a comunicare in pienezza. Costui è un pagano, sordo all'ascolto della rivelazione del Dio di Israele e quindi incapace di rispondergli pienamente. E non potrebbe che essere così: come possiamo rispondere a Colui che ci rivolge una Parola d'amore se non abbiamo orecchi per ascoltarla? Ora, in Gesù, la Parola d'amore del Dio di Israele è rivolta a tutti spezzando ogni sordità perché tutti possano rispondere il sì che fa vivere.

Il sordomuto del Vangelo vive un doloroso isolamento dovuto alla mancanza di comunicazione (non può ascoltare e non riesce a parlare correttamente): ma Gesù entra nella terra della sua solitudine, lo porta in disparte dalla folla, in un solo a solo che infrange il suo isolamento. Gesù entra in comunicazione con lui con gesti concretissimi che investono la corporeità: le Sue dita toccano le orecchie della sordità dell'uomo, la Sua saliva tocca la lingua impedita del malato, la Sua parola lo raggiunge intimandogli un'apertura che è di tutta la sua persona: "Effatà, apriti!". Questa espressione aramaica o ebraica corrisponde alla seconda persona maschile singolare di un imperativo: quindi non è rivolta alle orecchie o alla lingua dell'uomo, ma è un comando che Gesù rivolge all'uomo nella sua totalità. E' come se Gesù intimasse all'uomo di aprirsi totalmente all'incontro con la Parola che lo vuole salvare: Gesù!

E noi sappiamo che ciò che Dio apre nessuno può chiuderlo (cfr. Ap 3,7-9; 4,1; 21,25). Se Dio apre in noi il varco dell'ascolto, come sarà possibile opporgli resistenza? Siamo forse anche noi come coloro che *"hanno orecchi e non ascoltano, hanno bocca e non parlano"* (prima lettura e Sal 115,5-6)? *"Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? (...) Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire"* (Is 42,18-20).

Ed eppure di fronte all'apertura di questo malato alla comunicazione, Gesù chiede il silenzio. Non è ancora giunto il tempo per una comprensione piena della rivelazione di Gesù come il Messia (i segni per riconoscere il Messia erano: *"i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risorgono e ai poveri viene proclamata la buona notizia"* Mt 11,4-5). L'apertura totale della rivelazione di Dio nel suo Figlio avverrà nel mistero pasquale, là dove, ascoltando la Parola della croce, il centurione (un altro pagano!) proclamerà con la sua lingua: *"davvero quest'uomo era figlio di Dio!"* (Mc 15,39). Sotto la croce, la Parola dell'Amore spezzerà definitivamente la sordità dell'uomo e sarà possibile proclamare pienamente: *"Ha fatto bene ogni cosa"*!

Questa esclamazione che risuona ora sulle labbra della folla di fronte alla guarigione del sordomuto, non può che evocare Gn 1,31 (brano biblico sotteso anche a Is 35,5-6), là dove *"Dio vide tutto quello che aveva fatto ed ecco era cosa molto buona"*. All'origine della creazione tutto è stato fatto buono/bello da Dio, soprattutto l'uomo, creato per la relazione con Dio, con la donna (l'altro che gli corrisponde) e con la creazione. Qui Gesù sembra annunciare l'inizio di una nuova creazione in cui l'uomo è restituito alla comunicazione, alla sua bellezza e dignità, a ciò per cui è stato fatto! L'uomo è bello perché è fatto per aprirsi a Colui che gli rivolge parole di vita e d'amore, il suo Creatore!